

## Documento programmatico 2025

# 10 tesi: perché l'economia non ha bisogno di accordi quadro

**La Svizzera è tra i Paesi più competitivi. Ciò non è dovuto agli «accordi bilaterali», bensì alla democrazia diretta, al federalismo e all'ordine economico liberale. L'economia svizzera non ha bisogno di accordi quadro con l'UE, che comporterebbero la fine del suo modello di successo.**

### **1. L'economia non ha bisogno di accordi quadro. Ha bisogno di buone condizioni quadro.**

All'economia non servono gli accordi quadro, che portano solo svantaggi, senza vantaggi. Grazie all'accordo di libero scambio, non ci sono dazi doganali anche in assenza di accordi quadro. E i timori relativi alle barriere non tariffarie al commercio sono infondati. Il riconoscimento reciproco delle omologazioni (previsto dall'MRA), infatti, è diventato largamente irrilevante nella pratica. Oggi, la maggior parte delle aziende svizzere fa certificare i dispositivi interessati direttamente in un Paese dell'UE, a un prezzo inferiore. Il regolamento sui dispositivi medici, il cosiddetto «Medical Device Regulation» (MDR), aumenta gli ostacoli per le aziende dell'UE come per quelle svizzere. Inibisce le innovazioni e determina costi aggiuntivi, come molti altri eccessi burocratici di Bruxelles.

### **2. La Svizzera ha più successo rispetto alla mediocrità dell'UE – perché è diversa.**

L'elettorato svizzero può partecipare alle votazioni e ai referendum e lanciare iniziative popolari, limitando l'influenza della politica e dell'amministrazione. Di conseguenza, l'aliquota d'imposizione e il carico burocratico in Svizzera sono nettamente inferiori rispetto a quelli dell'UE. Le classifiche internazionali confermano che la Svizzera è il Paese più innovativo al mondo. Con gli accordi quadro, la Svizzera dovrebbe recepire in modo dinamico il diritto comunitario, il che la livellerebbe alla mediocrità dell'UE. In caso di controversie, l'ultima parola spetterebbe alla Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE), mettendo di fatto fine alla democrazia diretta su molte questioni cruciali di carattere economico e sociale.

### **3. Un approvvigionamento elettrico autonomo e affidabile fornisce sicurezza all'economia, nonché energia per i negoziati con l'UE.**

L'accordo sull'energia elettrica con l'UE non garantisce alla Svizzera un approvvigionamento elettrico sicuro. L'UE è già abbastanza occupata ad affrontare sfide come la «Dunkelflaute» in Germania. Di conseguenza, la Svizzera deve trovare con urgenza una soluzione per produrre autonomamente una quantità significativamente maggiore di elettricità. Oggi destiniamo ingenti somme di denaro alla rete, finanziamo centinaia di migliaia di piccole centrali elettriche sui tetti, rendiamo più costosa la distribuzione dell'energia elettrica e sogniamo soluzioni di accumulo a basso costo per l'inverno – invece di potenziare le centrali idroelettriche e le energie di banda sostenibili. Se la Svizzera riuscirà a garantire il proprio approvvigionamento energetico per tempo, avrà migliori carte da giocare nei futuri negoziati con l'UE.

### **4. Una formazione eccellente deve avere il suo prezzo: le tasse universitarie ridotte per chi proviene dall'UE comportano una perdita di qualità.**

Con le sue eccellenti scuole universitarie e la sua capacità innovativa, la Svizzera ha le carte vincenti. Per gli studenti e le studentesse provenienti dall'UE, gli accordi quadro dovrebbero consentire di ridurre le tasse universitarie in Svizzera allo stesso livello degli studenti e delle studentesse locali. Considerata l'elevata qualità della formazione, ciò aumenterebbe ulteriormente l'attrattiva delle università svizzere per gli studenti e le studentesse dell'UE, sovraccaricando le scuole universitarie in termini di personale e indebolendo la loro capacità innovativa. Questo non può rientrare nell'interesse della Svizzera e della popolazione studentesca locale. La Svizzera rischierebbe di perdere un'importante carta vincente: vanta le due migliori università dell'Europa continentale.

### **5. In Svizzera vige il diritto legittimato dalla democrazia, non l'opinione di singoli giudici europei.**

L'UE impone un diritto stabilito dai giudici, che non è compatibile con il sistema svizzero. Non abbiamo una Corte costituzionale. Perché alcune persone nella Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) dovrebbero giudicare meglio dell'elettorato svizzero? Numerosi studi scientifici dimostrano chiaramente che il processo decisionale democratico è di gran lunga superiore, in termini qualitativi, alla giurisprudenza emessa da un ristretto numero di persone e di politici privi di esperienza pratica. Gli accordi quadro non comportano in alcun modo una maggiore certezza del diritto. Al contrario, complicano la pianificazione per le aziende.

## **6. Se la Svizzera rimarrà fedele a sé stessa, continuerà ad attrarre i migliori talenti.**

L'economia svizzera non dipende dalla libera circolazione delle persone con l'UE. Le attività commerciali, l'industria e il settore dell'assistenza sanitaria e sociale possono assumere forza lavoro dall'UE anche in assenza di accordi quadro. Dopotutto, è la Svizzera – e non l'UE – a decidere sull'ammissione degli stranieri al proprio mercato del lavoro. Finché la Svizzera rimarrà una piazza economica attraente, ci saranno sempre figure specializzate che vorranno lavorare qui. Al contrario, la clausola di salvaguardia prevista negli accordi quadro sarebbe del tutto inefficace: potrebbe essere invocata solo nel caso in cui la Svizzera avesse «gravi problemi economici causati dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone». Ciò avverrebbe solo in caso di grave recessione, ma la forte immigrazione è una conseguenza della solidissima economia svizzera. La clausola di salvaguardia finisce quindi per diventare assurda. Inoltre, non si può invocare unilateralmente e l'UE può sempre adottare misure di compensazione, anche laddove la clausola venga rivendicata legittimamente.

## **7. Nemmeno un accordo rigido con l'UE proteggerebbe dalle provocazioni.**

In seguito agli accordi quadro con l'UE, la Svizzera non sarebbe più in grado di stabilire le proprie regole del gioco. Il principio comunitario del «level playing field», infatti, richiede pari condizioni concorrenziali. In questo modo si può imporre quasi tutto: aumenti dell'IVA, maggiori contributi sociali sui salari, minori sussidi per i disoccupati. Nel contempo, l'UE continuerebbe a praticare la sua politica delle provocazioni se la Svizzera non dovesse allinearsi, come ha confermato il Segretario di Stato del DFAE Alexandre Fasel. L'UE ha già dimostrato la sua creatività nel mettere sotto pressione la Svizzera: l'ha infatti esclusa da Horizon Europe, nonostante a questo programma di ricerca partecipino altri Stati terzi come la Tunisia, l'Armenia e la Georgia.

## **8. Il consenso si può comprare, ma un mercato del lavoro che sia attraente per tutti va creato.**

I sindacati si fanno pagare per approvare gli accordi quadro e il monitoraggio delle misure di accompagnamento con l'UE. Gli accordi, le cui condizioni sono state negoziate tra i sindacati e le associazioni padronali, rafforzano il meccanismo che sovvenziona i sindacati e le associazioni padronali per decine di milioni all'anno.

A farne le spese è il mercato del lavoro svizzero, che diventa più burocratico e perde la sua flessibilità. Le conseguenze sono visibili in Francia, in Italia e in altri Paesi dell'UE: le aziende non assumono più dipendenti giovani e inesperti perché difficilmente riescono a licenziare quelli «restii».

## **9. Bisogna impegnarsi per l'innovazione in Svizzera, non per una maggiore coesione nell'UE.**

Se la Svizzera vuole giocare nel massimo campionato dell'economia mondiale, deve migliorare il contesto imprenditoriale, promuovere la ricerca e la formazione, e concludere nuovi accordi di libero scambio. Molti sostenitori degli accordi quadro sarebbero in grado di contribuire attivamente alla soluzione dei problemi in Svizzera. Ma per molti protagonisti è più conveniente importare le regole dagli organi superiori di Bruxelles e Strasburgo, anche se conoscono a malapena le condizioni locali e il prezzo da pagare è alto: si stimano 350 milioni di euro all'anno per i contributi di coesione agli Stati dell'UE e 1,5 miliardi di franchi per quelli relativi ai programmi comunitari.

## **10. A cosa serviranno domani gli accordi quadro con l'UE, se già oggi la Svizzera li interpreta diversamente? La democrazia necessita di una discussione aperta.**

La democrazia diretta si nutre di un onesto scambio di opinioni, e negli accordi quadro con l'UE manca ampiamente una base per farlo. Confrontando la comunicazione della Confederazione del 20 dicembre 2024 con quella dell'UE, si notano differenze nei contenuti principali degli accordi. La Svizzera, ad esempio, parla di un «modello a due pilastri» – che l'UE, invece, non conosce affatto. In caso di controversie, secondo la Svizzera decide il tribunale arbitrale. Dal punto di vista dell'UE, l'organo di fatto più autorevole è la CGUE. L'UE ha una posizione diversa dalla Svizzera anche in merito alla clausola di salvaguardia contro l'immigrazione eccessiva: secondo l'UE, la Svizzera non può invocare questa clausola di salvaguardia di propria iniziativa. In caso di disaccordo, dovrebbe decidere il tribunale arbitrale. Un trattato in cui le parti interpretano in modo diverso così tante formulazioni fin dal primo giorno non ha molto valore.

## Allegato

# Fatti che ricevono troppo poca attenzione

## Composizione delle controversie: che ruolo svolge la CGUE?

In linea di massima, la Svizzera deve recepire tutte le disposizioni del diritto comunitario se sono rilevanti per uno dei sette trattati sul mercato interno con la Svizzera. Se la Svizzera si oppone a una direttiva, si cerca innanzitutto di raggiungere un accordo in un comitato misto. Se non si riesce, si ricorre al tribunale arbitrale. Trattandosi di diritto comunitario, ovvero di diritto contrattuale comune, la CGUE può esercitare il suo monopolio interpretativo. Tuttavia, i punti di vista del Consiglio federale e dell'UE divergono, come emerge dal confronto tra la scheda informativa svizzera «Elementi istituzionali» e il documento dell'UE «Domande e risposte» del 20.12.2024.

	Scheda informativa svizzera	Documento dell'UE
<b>Situazione di partenza</b>	Disaccordo o questione di interpretazione nel diritto comunitario	Questione di interpretazione nel diritto comunitario
<b>Ruolo della CGUE</b>	Viene consultata per l'interpretazione	Il tribunale arbitrale deve interpellare la CGUE
<b>Potere decisionale</b>	Decide solo il tribunale arbitrale	È vincolante la decisione della CGUE
<b>Organo decisionale</b>	Rimane competente il tribunale arbitrale composto in modo paritetico	Il tribunale arbitrale deve attenersi alla decisione della CGUE
<b>Conclusioni</b>	La Svizzera pone l'accento sulla decisione	Decide la CGUE; effettiva perdita di sovranità da parte della Svizzera

## Due principi dell'UE che portano all'omologazione, ad esempio nell'interpretazione della CGUE

**Level playing field.** L'obiettivo di questo concetto è garantire pari condizioni concorrenziali nel mercato interno dell'UE. Si tratta di norme sugli aiuti di stato, sugli standard ambientali, sul diritto del lavoro e sulla trasparenza fiscale. Ciò che sembra positivo spesso serve in pratica come pretesto per una «omologazione», che elimina la concorrenza e distrugge la diversità.

**Ever closer European Union.** Questo principio dei trattati dell'UE mira ad avvicinare i Paesi europei dal punto di vista politico, economico e sociale. Per l'UE, gli accordi quadro con la Svizzera rappresentano solo un primo passo verso l'integrazione. Chiunque proponga di firmare gli accordi quadro per poi rivederli in un secondo momento ignora questo principio. L'UE vuole un groviglio normativo inestricabile. Ciò sembra spiegare l'assenza di una clausola di risoluzione, solitamente presente in trattati di questa portata.

## Un boomerang per il Consiglio federale

Il meccanismo del trattato unilaterale con il tribunale arbitrale pro forma non è mai stato previsto per la Svizzera. Piuttosto, l'UE lo ha messo a punto per gli Stati post-sovietici di Georgia, Ucraina e Moldavia, che non disponevano di sistemi giuridici sviluppati. Il meccanismo del trattato unilaterale era previsto a livello temporaneo, visto che questi Stati desiderano aderire all'UE come membri a pieno titolo. Nel 2013, il Segretario di Stato svizzero Yves Rossier ha proposto di applicare questo meccanismo alla Svizzera. Il Consiglio federale non è riuscito a correggere questo errore. Rossier ha poi cambiato idea: l'ex responsabile dei negoziati con l'UE oggi ritiene che la Svizzera non abbia bisogno di accordi quadro.

## Lo Spazio economico europeo è in declino?

- Il 40 per cento delle esportazioni svizzere è destinato all'UE. La tendenza è in calo da anni.
- Il primo Paese d'esportazione per la Svizzera sono gli USA.
- Secondo le stime dell'OCSE, entro il 2040 oltre il 90 per cento della crescita del PIL mondiale avverrà al di fuori dell'UE.
- Si prevede che tra 15 anni solo il 30 per cento delle esportazioni svizzere sarà destinato all'UE.
- La Svizzera subisce regolarmente un deficit commerciale di diversi miliardi nei rapporti commerciali con l'UE.

## La Germania soffre per la sua burocrazia

La frenesia normativa di Bruxelles e degli Stati dell'UE costa miliardi alle aziende. In Germania, ad esempio, il 60 per cento dell'onere amministrativo è imputabile alla burocrazia di Bruxelles e il 40 per cento a Berlino e al relativo Land federale.

Di conseguenza, molte imprese industriali voltano le spalle al Paese. Dal 2018, la produzione industriale in Germania è scesa del 15 per cento e la produzione automobilistica addirittura del 18 per cento. Non si prevede un'inversione di tendenza.

## autonomiesuisse – un’iniziativa dell’economia svizzera

**autonomiesuisse** è un’iniziativa ad ampio raggio di imprenditori svizzeri e personalità del mondo economico centrista. Si sta dedicando a una collaborazione economica in partenariato con gli Stati dell’UE, ma anche a livello mondiale. L’indipendenza politica garantisce alla Svizzera buone condizioni quadro per l’economia e la società.

**autonomiesuisse** conta circa 900 membri. Chiunque voglia contribuire a una Svizzera cosmopolita, libera e di successo può farlo su [autonomiesuisse.ch/it/sostegno](https://autonomiesuisse.ch/it/sostegno).

## Contatto

Come comitato diretto della copresidenza di **autonomiesuisse**, saremo lieti di fornirvi informazioni riguardo agli accordi quadro Svizzera-UE dal punto di vista economico e imprenditoriale.

**Dott. Hans-Jörg Bertschi**

+41 79 330 50 72

[hans-joerg.bertschi@bertschi.com](mailto:hans-joerg.bertschi@bertschi.com)

**Prof. em. Dott. Giorgio Behr**

+41 79 430 44 21

[giorgio@behr.ch](mailto:giorgio@behr.ch)

**Dott.ssa Alexandra Janssen**

+41 79 725 95 26

[alexandra.janssen@ecofin.ch](mailto:alexandra.janssen@ecofin.ch)

**Dott. Hans-Peter Zehnder**

+41 79 330 58 08

[hans-peter.zehnder@zehndergroup.com](mailto:hans-peter.zehnder@zehndergroup.com)

## Social media

